

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 1° novembre 1970)

INDICE

<p>CELIDONIO, BLOISE, AVEZZANO COMES, MINNOCCI, DE MATTEIS, CATELLANI, CIPELLINI, DARE', FERRI, RIGHETTI, SEGRETO: Sulla infiltrazione di notizie sempre più allarmanti circa un temuto preordinato genocidio nel territorio meridionale del Sudan (3449) (risp. SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>	Pag. 2316
<p>CELIDONIO: In merito alla decisione del Ministro del turismo di congelare l'erogazione di contributi per iniziative promozionali del turismo nel Paese (3616) (risposta MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)</p>	2317
<p>CIFARELLI: Per l'abolizione dei visti turistici per la Romania (3587) (risp. SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p>	2317
<p>CINCIARI RODANO Maria Lisa: Licenziamento di tutti i dipendenti della società « Molini » di Civitavecchia (3723); Perchè venga mantenuta in funzione la società « Molini » di Civitavecchia (3724) (risp. GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	2317
<p>GATTO Simone, ANTONICELLI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia: Esposto presentato dal professor Isacco Rinaldi al provveditore agli studi di Ferrara per quanto concerne l'insegnamento della musica, con particolare riferimento alla scuola « Guarini » di Ferrara (3327) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	2319
<p>GUANTI: Per una modifica delle disposizioni relative all'assegnazione delle sedi agli insegnanti elementari (3328) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	2320
<p>MURMURA: Per la sistemazione degli amanesi giudiziari (3881) (risp. REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)</p>	Pag. 2320
<p>PAPA, ROMANO: Disposizioni arbitrarie impartite dal preside dell'Istituto d'arte di Piazzetta Salazar di Napoli (2389); Per la riapertura delle iscrizioni all'Istituto d'arte di Piazzetta Salazar di Napoli (2541); Misure da adottare in relazione al comportamento autoritario del direttore dell'Istituto d'arte di Piazzetta Salazar di Napoli (3545) (risp. MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	2321
<p>PERRINO: Per una modifica del tracciato della linea ferroviaria Ostuni-Brindisi che avvicini il più possibile all'abitato di S. Vito dei Normanni l'attuale stazione ferroviaria (3899) (risp. VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	2323
<p>RENDA, PIRASTU, GATTO Simone: Lavori effettuati in Sicilia e in Sardegna in relazione all'aggiornamento della Carta geologica d'Italia (3718) (risp. GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	2324
<p>RICCI: In merito alla costruzione del raccordo sulla superstrada fondo valle del Tammaro (3884) (risp. TAVIANI, <i>Ministro senza portafoglio</i>)</p>	2325
<p>RIGHETTI: Sulla gravissima situazione finanziaria del comune di Pesaro (3921) (risposta FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i>)</p>	2326
<p>ROBBA, BALBO: Sulla circolare della direzione generale dell'INAIL relativa al computo della 13^a mensilità (3776) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	2326

- RUSSO: Per la costruzione di un sottopassaggio pedonale in Monopoli (Bari) (3972) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) Pag. 2327
- SEMA: Intervento del Governo per evitare che proprio a Trieste si svolga un convegno sulla NATO (3722) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2327
- VERONESI, BERGAMASCO, D'ANDREA, BONALDI: Misure da adottare per il pronto reinserimento nella vita nazionale dei nostri connazionali rientrati dalla Libia (3833) (risp. BEMPORAD, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2328
- ZUGNO: Per la distribuzione gratuita di latte negli asili e nelle scuole elementari (3014) (risp. MISASI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2329

CELIDONIO, BLOISE, AVEZZANO COMES, MINNOCCI, DE MATTEIS, CATELANI, CIPELLINI, DARE', FERRI, RIGHETTI, SEGRETO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che, sia pure in termini palesemente ovattati, continua l'infiltrazione di notizie sempre più allarmanti circa un temuto preordinato genocidio nel territorio meridionale del Sudan, si chiede di informare l'opinione pubblica sulla consistenza o meno di tali notizie e, se dolorosamente risultino confermate, quali iniziative il nostro Governo abbia adottato od intenda adottare allo scopo di dare concreto atto di solidarietà a popolazioni inermi, che reclamano protezione da parte degli Stati democraticamente liberi, interpretando in tal modo la coscienza civile del nostro popolo, che si rifiuta di accettare tatticismi e strategie capaci di profanare sentimenti esaltanti la dignità umana, per cui la violenza può e deve essere condannata con la ferocezza di chi sa combattere una causa giusta in difesa di collettività colpevoli soltanto di non ammainare il vessillo, spesso grondante sangue, che simboleggia la volontà di umana coesistenza tra i popoli, nel reciproco rispetto dei propri ideali. (int. scr. - 3449)

RISPOSTA. — Dalle notizie più recenti che provengono dalla nostra Ambasciata a Khartum, confermate anche da informazioni in

possesso di organismi internazionali quali le Nazioni Unite, sembra ormai da escludersi decisamente l'esistenza di fatti che possano giustificare un'accusa di genocidio da parte del Governo centrale nelle provincie meridionali del Sudan. Risulta anzi che la situazione è andata migliorando negli ultimi tempi grazie anche alle provvidenze introdotte dal Governo di Khartum ci hanno cominciato a dare risultati concreti in vista di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni del Sud.

La maggiore comprensione e le buone intenzioni dimostrate dai nuovi dirigenti sudanesi fanno sperare che sia possibile accelerare i programmi di sviluppo attraverso i quali potrà essere attenuato il divario economico esistente tra le provincie meridionali e quelle settentrionali, eliminando così gradualmente gli attriti tuttora esistenti. Su tale via vanno ricordati i provvedimenti presi per agevolare il rientro dei profughi alle loro case, l'ampia amnistia offerta a tutti i rifugiati all'estero nonché gli stanziamenti straordinari di bilancio a favore delle provincie meridionali.

La migliorata situazione riscontrata in tali territori è stata del resto controllata anche da osservatori stranieri, tra cui è da ricordare anche il nostro addetto militare a Khartum, i quali approfittano dell'alleggerimento nelle misure restrittive sui viaggi nei territori del Sud, hanno avuto modo di rendersi conto personalmente della situazione delle popolazioni locali.

Il miglioramento riscontrato è dovuto anche in parte agli interventi svolti dai diversi Paesi, tra cui l'Italia, nelle varie sedi internazionali e nell'ambito delle Nazioni Unite. Pur salvaguardando il principio della non interferenza negli affari interni degli Stati, ci siamo poi, per parte nostra, fatti interpreti presso il Governo sudanese delle nostre aspettative perchè venga accelerato il processo di pacificazione del Paese in armonia con i principi della salvaguardia dei diritti umani.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
SALIZZONI

22 ottobre 1970

CELIDONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato se è vero che, con apprezzato senso di responsabilità, il Ministro del turismo e dello spettacolo abbia congelato l'erogazione di notevoli contributi per iniziative promozionali del turismo nel Paese, contributi che sarebbero stati talvolta decretati, nel passato, in base a criteri non del tutto rispondenti ai principi della oculata amministrazione del pubblico denaro.

Per conoscere, altresì, in relazione a quanto sopra, se non si ravvisi la doverosa ed improrogabile necessità di deliberare l'erogazione futura dei detti contributi in corresponsabilità con apposito Comitato di esperti qualificati. (int. scr. - 3616)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Non risulta che in passato sia stata sospesa l'erogazione dei contributi previsti dalle vigenti disposizioni di legge in favore delle attività turistiche del nostro Paese.

Risulta, invece, che tutte le istanze pervenute a questo Ministero sono state esaminate con ogni possibile propensione ed accolte nei limiti consentiti delle disponibilità di bilancio.

Quanto all'opportunità, cui fa riferimento la signoria vostra onorevole, di condividere con un Comitato di esperti qualificati la responsabilità nell'erogazione futura dei contributi, va precisato che questo Ministero non ha mai mancato di richiedere i prescritti pareri agli organi collegiali espressamente previsti dalla legge.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo

MATTEOTTI

21 ottobre 1970

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sono stati avviati contatti con il Governo della Repubblica socialista di Romania per addivenire all'abolizione dei visti turistici e, in caso affermativo, quali sono gli ostacoli che impediscono soluzioni analoghe a quelle che regolano in materia i rapporti con la Jugoslavia. (int. scr. - 3587)

RISPOSTA. — Il regime dei visti fra Italia e Romania è disciplinato dall'Accordo per la collaborazione turistica del 23 gennaio 1968.

Con tale Accordo sono state concesse ulteriori agevolazioni ai cittadini romeni, i quali già usufruiscono del regime dei visti più favorevole tra quelli vigenti con gli altri Paesi dell'Europa orientale, dando ad essi la possibilità di ottenere un visto di soggiorno in Italia di 30 giorni, prorogabile sino a 90. La disciplina adottata è dunque ispirata a criteri di generale larghezza e intende rispondere a quei principi di libertà di movimento delle persone sempre sostenuti dal nostro Paese. Sarebbe invero possibile procedere a qualche ulteriore liberalizzazione se ciò potesse contribuire concretamente ad attivare le correnti turistiche tra i due Paesi ma, come è noto, tenuto conto del regime del rilascio dei passaporti in Romania, solo un limitato numero di cittadini romeni potrebbe fruire di ulteriori facilitazioni da parte nostra.

Riteniamo, perciò, che una revisione dell'attuale disciplina dei visti in questo senso presupponga quanto meno una maggiore larghezza nel rilascio dei passaporti da parte romena. Solo in tal modo sarà possibile promuovere un più ampio sviluppo dei movimenti delle persone e così concorrere ad una sempre maggiore reciproca comprensione tra i due popoli.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

SALIZZONI

21 ottobre 1970

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del licenziamento di tutti i dipendenti della società « Molini » di Civitavecchia e del fatto che tale provvedimento, mentre getta altre 36 famiglie alla fame, aggrava la già pesante situazione di Civitavecchia e del suo entroterra, che hanno visto negli ultimi anni una riduzione progressiva dell'occupazione industriale.

Per sapere inoltre quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per scongiurare la chiusura del « Molini » nonché quali per favorire la ripresa economica, l'industrializzazione e l'occupazione a Civitavecchia e nel suo entroterra come è stato peraltro richiesto da un voto unanime del Consiglio comunale di Civitavecchia. (int. scr. - 3723)

CINCIARI RODANO Maria Lisa. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza:

che, dopo la decisione della società « Molini » di Civitavecchia di cessare l'attività, detta azienda è da parecchie settimane occupata dai lavoratori dipendenti;

che la chiusura della « Molini », oltre a gettare sul lastrico 36 famiglie di lavoratori, viene ad aggravare la già gravissima situazione dell'occupazione esistente a Civitavecchia e nel comprensorio;

che il Consiglio comunale di Civitavecchia ha espresso unanime appoggio alla lotta dei lavoratori della « Molini ».

L'interrogante chiede pertanto di sapere se i Ministri competenti non intendano esaminare la possibilità che la « Molini » di Civitavecchia, che si trova in una zona di vasta produzione di grano duro, nonché prossima ad uno scalo portuale, ed ha una notevole capacità produttiva, sia mantenuta in funzione attraverso l'intervento di aziende a partecipazione statale e con il contributo dell'Ente di sviluppo agricolo. (int. scr. - 3724)

RISPOSTA. — Si risponde alle interrogazioni soprascripte anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per il Ministro dell'agricoltura e delle foreste e per il Ministro delle partecipazioni statali.

I dipendenti della società « Molini » di Civitavecchia licenziati a seguito della cessazione dell'attività dell'impresa hanno trova-

to occupazione presso vari enti, sia pubblici che privati.

La cessazione dell'attività di tale impresa avvenuta alla fine dell'anno 1968 è stata determinata dall'accentuarsi della concorrenza nella produzione di sfarinati di grano duro, concorrenza che l'impresa, a causa della vetustà degli impianti, non è stata in grado di sostenere.

Persistendo la suddetta situazione, il 28 aprile 1969 l'Assemblea straordinaria della società in parola ne ha deliberato lo scioglimento.

Questo Ministero non ha mancato di interessarsi perchè l'azienda fosse rilevata da altre imprese del ramo, ma le condizioni di mercato e lo stato degli impianti sono stati ritenuti elementi troppo sfavorevoli.

Circa l'eventuale concessione di un contributo da parte dell'ente per lo sviluppo agricolo per consentire una ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento, auspicata dalla signoria vostra onorevole, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha precisato che le disposizioni legislative vigenti prevedono le assistenze finanziarie sotto forma di fidejussione per il credito e soltanto a favore delle cooperative agricole e dei coltivatori diretti.

Poichè la società « Molini » di Civitavecchia non è un organismo cooperativo, l'Ente di sviluppo per la Toscana ed il Lazio non può intervenire nel senso richiesto.

Infine, per quanto concerne un intervento da parte di aziende a partecipazione statale, anch'esso richiesto dalla signoria vostra onorevole, il Ministero delle partecipazioni statali ha fatto presente che non può essere presa alcuna iniziativa in favore della società « Molini » di Civitavecchia poichè l'attività svolta da detta impresa è estranea ai settori di attività delle aziende a partecipazione statale.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
GAVA

2 ottobre 1970

GATTO Simone, ANTONICELLI, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità quanto affermato nell'esposto presentato dal professor Isacco Rinaldi al provveditore agli studi di Ferrara il 12 febbraio 1970.

In tale esposto si fa presente che il giorno stesso, nella scuola elementare « Guarini » di Ferrara, mentre era in corso una riunione dei genitori e dei maestri, convocati dal direttore didattico, il supplente di questi avrebbe affermato di essere contrario all'educazione musicale nella scuola elementare, sostenuto in ciò da un maestro della medesima scuola il quale avrebbe testualmente dichiarato che « la musica è una perdita di tempo » aggiungendo volgari espressioni nei confronti di tale insegnamento.

Il professor Isacco Rinaldi, presente in qualità di genitore di un alunno, protestava ed investiva della questione, con un esposto, il succitato provveditore agli studi di Ferrara, chiedendone l'intervento.

L'esposto del professor Isacco Rinaldi, noto e valoroso musicista, direttore del Liceo musicale di Modena e vice segretario regionale del sindacato musicisti italiani, è stato fatto proprio da quest'ultimo che, con lettera del 18 febbraio 1970, firmata dal segretario nazionale, ha trasmesso copia dello esposto stesso al Ministro, richiamandone l'attenzione sulla violazione della legge che sarebbe stata compiuta nella precitata scuola elementare « Guarini » in quanto l'attuale ordinamento degli studi nella scuola elementare prevede un insegnamento della musica.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere quali iniziative siano state assunte dal Ministro per accertare le esatte dimensioni del caso denunciato nell'esposto, nonché quali provvedimenti siano stati dal medesimo assunti per richiamare al rispetto della vigente legislazione gli eventuali inadempienti.

Con l'occasione, gli interroganti rappresentano la necessità che, ancora una volta, le autorità centrali del Ministero intervengano per dare più incisive istruzioni alle autorità periferiche affinché queste provvedano ad assicurare che l'insegnamento musicale sia

effettivamente svolto in tutte le scuole elementari da esse dipendenti. (int. scr. - 3327)

RISPOSTA. — Si fa presente che, secondo le risultanze di accertamenti compiuti dall'ispettore scolastico competente, l'episodio al quale fa cenno l'onorevole senatore nell'interrogazione cui si risponde è da considerarsi come un piccolo incidente del tutto marginale verificatosi durante una riunione di genitori di alunni delle scuole elementari che hanno sede nell'edificio « Guarini » di Ferrara.

Infatti, appare del tutto incidentale l'accenno all'educazione musicale, in occasione del dibattito che era stato aperto dal direttore didattico reggente dottor Mario Marchi nella riunione tra i genitori degli alunni, il 12 febbraio 1970, intorno ai modi più idonei per assicurare un responsabile contributo delle famiglie alla gestione della scuola, ancorchè possa essere stata realmente pronunciata, nel fervore della discussione, qualche frase che va certamente al di là del pensiero di colui che può averla detta.

Si fa presente, comunque, che la persona che ha dato l'avvio a tutta la vicenda, e cioè il professor Isacco Rinaldi, non avrebbe nulla da lamentare perchè il suo bambino, Alberto Rinaldi, il quale frequenta la II classe nella detta scuola ha come maestro l'insegnante Cesare Martinucci, che è appassionato cultore di studi musicali e ha sempre curato con particolare amore l'insegnamento di questa disciplina nelle classi che gli sono state affidate.

Va precisato, infine, che nella scuola « Guarini » lo svolgimento del programma musicale viene accuratamente praticato da insegnanti qualificati e con attrezzature moderne quale l'armonium, il giradischi, il registratore.

In conclusione degli esposti del maestro Rinaldi e del Sindacato musicisti italiani non si è ravvisato alcun fondamento per un intervento ministeriale.

Il Ministro della pubblica istruzione
MISASI

27 ottobre 1970

GUANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda modificare le disposizioni riguardanti l'assegnazione delle sedi agli insegnanti elementari.

Viva protesta hanno manifestato un folto gruppo di insegnanti di Matera per alcune disposizioni illogiche e discriminatorie contenute nella circolare n. 429 del 29 dicembre 1969, come, per esempio, quella riguardante l'assegnazione di un punteggio di favore per l'insegnante che ha il familiare dipendente dall'Amministrazione dello Stato o pensionato. Tale norma, oltre a ledere gli interessi della stragrande maggioranza dei maestri, è in netto contrasto con l'articolo 3 della Costituzione. In tal senso si esprime il Consiglio di Stato che, con sentenza n. 533 del 1969, dichiara illegittimo il punteggio preferenziale attribuito al familiare dipendente o pensionato del Ministero della pubblica istruzione.

L'interrogante auspica pertanto che le disposizioni ministeriali siano aggiornate e profondamente modificate in modo da eliminare ogni punteggio di favore e discriminatorio, onde ridare fiducia e tranquillità al corpo insegnante e moralizzare un settore così delicato della società. (int. scr. - 3328)

RISPOSTA. — Si premette che la decisione del 21 ottobre 1969, n. 533, del Consiglio di Stato - sezione VI ha dichiarato illegittima per eccesso di potere, sotto il profilo della illogicità, e per violazione del principio di eguaglianza di cui all'articolo 35 della Costituzione, la norma dell'ordinanza ministeriale 21 gennaio 1967 sui trasferimenti degli insegnanti elementari, la quale prevedeva l'assegnazione di un punteggio supplementare a favore dei maestri, per riunione al coniuge o ad un familiare dipendente o pensionato dell'Amministrazione della pubblica istruzione.

A parte ogni considerazione sull'efficacia limitata dal giudicato, si fa presente che il predetto punteggio preferenziale non è stato previsto nell'ordinanza n. 9263/26 del 29 dicembre 1969, relativa ai trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1970-71, e che, del resto, era stato già abolito con la precedente

ordinanza n. 1776/8 del 10 marzo 1969, sui trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1969-70.

Va precisato, poi, che la decisione non incide sul più ampio riconoscimento di un punteggio preferenziale, invero non determinante, per avvicinamento al coniuge che sia dipendente dello Stato in genere o pensionato.

Al riguardo occorre far presente che dato il notevole numero di aspiranti al trasferimento, di gran lunga superiore alla disponibilità di posti in ciascuna provincia, è indispensabile determinare la più accurata graduazione delle singole esigenze, tenendo in particolare conto la situazione di quei dipendenti i cui familiari non dispongono della medesima mobilità di quelli non appartenenti all'Amministrazione dello Stato e pertanto non legati alla sede di servizio.

Appare quindi degno di considerazione che lo Stato, anche ai fini di una migliore resa del personale in servizio, curi in modo particolare la riunione di quelle famiglie nelle quali più di un componente sia dipendente statale.

D'altra parte, analoga disposizione nel settore dell'istruzione secondaria, è prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1955, n. 623.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

27 ottobre 1970

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per consentire la sistemazione dei circa 400 amanuensi giudiziari, assunti come cottimisti e con un compenso mensile medio di 40.000 lire, privati di ogni assistenza medica e dello stesso trattamento pensionistico. (int. scr. - 3881)

RISPOSTA. — Si informa, circa la situazione degli amanuensi e dei dattilografi assunti e retribuiti a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, che questo Ministero, il quale tiene ben presente il problema segnalato, ha predi-

sposto uno schema di disegno di legge concernente l'aumento di 4.000 unità del personale di dattilografia, nel quale si riserva, a favore dei predetti amanuensi e dattilografi che si trovino a prestare servizio negli uffici giudiziari da epoca anteriore al 31 dicembre 1967 e siano, altresì, in possesso della semplice licenza elementare, una quota di 420 posti da attribuire, sempre mediante concorso, il cui esame, però, risulterà molto facilitato, consistendo nella sola prova pratica di dattilografia, con esclusione di quella scritta d'italiano.

L'approvazione di tale disegno di legge che è già stato diramato per l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, consentirà il definitivo inquadramento in ruolo del predetto personale -- che non è attuabile diversamente in base alle norme vigenti, non essendo mai intercorso un rapporto di lavoro tra lo Stato ed il personale medesimo — e l'attribuzione agli interessati dei conseguenti benefici ed agevolazioni (pensione, assistenza medica, eccetera).

Il Ministro di grazia e giustizia

REALE

21 ottobre 1970

PAPA, ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia stato informato del malcontento e delle proteste degli studenti che chiedono l'iscrizione all'Istituto d'arte di Piazzetta Salazar di Napoli, per le disposizioni arbitrarie e gravemente lesive del diritto allo studio, impartite dal preside dell'Istituto, il quale, mentre ha accolto le domande dei giovani promossi a giugno e quelle di coloro che chiedono la iscrizione alla prima classe « con riserva », ha di fatto escluso dall'iscrizione, e perciò dalla frequenza per il nuovo anno scolastico, i giovani ammessi a riparare, indicando come termine ultimo per la presentazione delle domande il giorno stesso della pubblicazione dei risultati degli esami di settembre.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se l'onorevole Ministro sia a conoscenza del fatto che molti insegnanti hanno denunciato che nello stesso Istituto sono stati adot-

tati, nella formazione delle graduatorie per il conferimento degli incarichi, criteri contrastanti con lo spirito e il contenuto della legge e con le norme relative dell'ordinanza ministeriale.

Considerato che i fatti denunciati rappresentano un'ulteriore testimonianza dell'indirizzo autoritario imposto dalla direzione dell'Istituto, che più di una volta, nel trascorso anno scolastico, ebbe a suscitare la protesta di giovani, di insegnanti e delle famiglie, gli interroganti chiedono all'onorevole Ministro quali disposizioni voglia, intanto, impartire alla direzione dell'Istituto in ordine sia alle iscrizioni degli alunni sia alla più rigorosa applicazione della legge e delle norme ministeriali relative e alla formazione delle graduatorie e al conferimento degli incarichi. (int. scr. - 2389)

PAPA, ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dare urgenti disposizioni per la riapertura delle iscrizioni all'Istituto d'arte di Piazzetta Salazar di Napoli, nonchè al Magistero annesso all'Istituto stesso, per quei giovani che — come è stato già denunciato in una precedente interrogazione — sono stati esclusi dalla frequenza del nuovo anno scolastico per effetto delle arbitrarie disposizioni impartite dalla presidenza di detta scuola.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il Ministro sia a conoscenza delle proteste di molti insegnanti, che hanno presentato domanda d'incarico presso lo stesso Istituto, per l'adozione di criteri, nella compilazione delle graduatorie, in pieno ed aperto contrasto con lo spirito ed il contenuto della legge e con le norme relative dell'ordinanza ministeriale circa il conferimento degli incarichi a tempo indeterminato, e se non ritenga di dover intervenire con ogni sollecitudine per una revisione delle graduatorie, nella piena e rigorosa applicazione della legge che consenta, attraverso un attento reperimento di tutti i posti disponibili, il più largo impiego degli aventi diritto. (int. scr. - 2541)

PAPA, ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che gli interroganti ebbero a denunciare, con interrogazioni in data 7 ottobre 1969 e 30 ottobre 1969, lo stato di gravissima tensione verificatasi nell'Istituto d'arte di Piazzetta Salazar di Napoli, dovuta al comportamento autoritario del direttore dell'Istituto, il quale, in modo arbitrario, non aveva voluto accettare la domanda d'iscrizione di alcuni giovani e, al tempo stesso, aveva adottato, nella compilazione della graduatoria per il conferimento degli incarichi a tempo indeterminato, criteri in pieno ed aperto contrasto con lo spirito e con il contenuto della legge e delle norme relative riportate nell'ordinanza ministeriale, con la conseguenza di una ingiusta ed immotivata esclusione dalla graduatoria di alcuni aspiranti all'incarico;

constatato che, in seguito alle proteste degli alunni e dei professori dell'Istituto ed alle interrogazioni presentate, il Ministro ebbe ad inviare sul posto due ispettori;

rilevato che persiste tuttora una situazione veramente preoccupante, determinata da una direzione che non consente a professori e ad alunni di lavorare in uno stato di serenità e di fiducia e che impedisce, anzi, con metodi repressivi, l'esercizio di quei diritti democratici con i quali si alimenta la reale funzione educativa della scuola;

appreso che, nonostante le ripetute richieste avanzate da un notevole numero di docenti, il collegio dei professori non si convoca da molti mesi, dopo la conclusione — come è noto ai due ispettori — tempestosa della sua ultima assemblea, il che è già testimonianza di una situazione molto grave che richiede, specialmente ora, nella fase tanto delicata della conclusione dell'anno scolastico, interventi atti a restituire ai professori la necessaria tranquillità ed agli alunni e alle famiglie assoluta certezza nel lavoro della scuola;

constatato, infine, con preoccupazione che l'Istituto d'arte di Napoli, uno dei pochi della regione e del Mezzogiorno, è in uno stato di costante decadenza, come è dimostrato dalla continua riduzione del numero degli alunni, dovuta non alla contrazione delle domande, ma alla mancanza di locali, all'insuf-

ficienza delle strutture, alle condizioni di gravissimo disagio in cui lavorano insegnanti ed alunni, alla mancata organizzazione dei corsi serali e, principalmente, ad un tipo di direzione che non si è proposta la ricerca dei mezzi necessari per promuovere lo sviluppo della vita dell'Istituto,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali provvedimenti, ora che il Ministro sarà stato certamente informato dei risultati dell'inchiesta dei due ispettori, protrattasi per lungo tempo proprio per il pieno accertamento dell'eccezionale gravità dei fatti, abbia preso o voglia prendere per rimuovere definitivamente una situazione inammissibile;

quali disposizioni voglia dare perchè siano rigorosamente osservate nel suddetto Istituto le norme sul conferimento degli incarichi e delle supplenze e sulla definizione delle materie d'insegnamento, onde impedire il ripetersi di quanto ebbe a verificarsi all'inizio del corrente anno scolastico;

se non ritenga di dare una risposta a quanti, professori ed alunni, hanno fatto pervenire al suo Ministero ricorsi, proteste e denunce;

quali misure voglia, infine, predisporre o suggerire perchè l'Istituto d'arte di Napoli possa da quest'anno avere locali idonei, corrispondenti alle esigenze del numero degli alunni ed ai tipi degli insegnamenti che vi sono impartiti. (int. scr. - 3545)

RISPOSTA. — Si fa anzitutto presente che, a seguito dell'ispezione disposta dal Ministero della pubblica istruzione, è stata ordinata l'immediata iscrizione, per l'anno scolastico 1969-70, ai corsi dell'Istituto statale d'arte di Napoli ed a quelli del Magistero per tutti coloro che, avendo presentato nei termini la relativa domanda, abbiano avuto interesse a frequentare l'Istituto.

Per quanto si riferisce alla compilazione delle graduatorie e al conferimento dei relativi incarichi d'insegnamento, si fa presente che solo due ricorsi sono stati prodotti al Ministero della pubblica istruzione. Il primo, presentato dalla signora Anna Pappa, avverso le nomine annuali, conferitele negli anni scolastici 1967-68 e 1968-69, è stato di-

chiarato irricevibile per tardività; infatti il gravame non è stato proposto nei termini prescritti dalle ordinanze ministeriali concernenti il conferimento degli incarichi per gli anni scolastici sopra citati.

In merito all'altro ricorso prodotto dal professore Luigi Castellano in data 5 novembre 1969 a seguito di uno analogo respinto per tardività, si fa presente che non sono risultate fondate le pretese violazioni delle disposizioni ministeriali da parte del direttore dell'Istituto in parola.

In particolare, per quanto addotto dal ricorrente circa la costituzione di classi con una popolazione scolastica superiore alle venti unità, in violazione della circolare ministeriale n. 13648 del 29 settembre 1969, paragrafo a), si precisa che detta costituzione è stata approvata dal Ministero della pubblica istruzione proprio per la indisponibilità di locali (cui fanno cenno gli stessi senatori interroganti) atti a consentire la formazione di una sesta classe sdoppiata.

Per quel che concerne, poi, la pretesa violazione del paragrafo c) della circolare sopra citata, si fa presente che il conferimento dell'incarico di « educazione visiva » nel Magistero d'arte annesso al detto Istituto, al professore Luigi Pezzato, già insegnante di « lavorazione artistica dei metalli ed oreficeria », nel terzo corso, non costituisce abbinamento di classi in quanto « l'educazione visiva » non è insegnamento istituzionale. Ne consegue che il conferimento dell'incarico stesso rientra nella discrezionalità del direttore e, pertanto, non è prevista per tale disciplina la compilazione di apposita graduatoria.

La questione, poi, sollevata dallo stesso ricorrente circa la trasformazione dell'incarico annuale conferito al Castellano nell'anno scolastico 1968-69 in incarico a tempo indeterminato, non ha potuto essere presa in considerazione, in quanto l'interessato non ha presentato ricorso nei termini prescritti dall'ordinanza ministeriale 12 aprile 1968.

Per i suddetti motivi il ricorso del professore Castellano è stato respinto con decisione ministeriale notificata in data 24 aprile 1970.

Per quanto riguarda le doglianze esposte nell'interrogazione n. 3545, circa la mancata convocazione del collegio dei professori, si fa presente che esso, dopo la riunione del 7 gennaio 1970, sospesa per intervenuta ispezione ministeriale, si è riunito altre tre volte: in seduta straordinaria il 22 gennaio 1970 e in sedute ordinarie il 18 e il 19 maggio 1970.

Si fa, inoltre, presente che a seguito della ispezione di cui sopra, pur constatato uno stato di tensione nei rapporti tra il Capo dell'Istituto, gli insegnanti e gli alunni, non sono emersi elementi di tale gravità da giustificare l'allontanamento del direttore.

La carenza dei locali, lamentata dagli onorevoli senatori interroganti ha potuto effettivamente porre in difficoltà il normale funzionamento dell'Istituto. Si fa presente tuttavia che per ovviare a tale inconveniente il Ministero della pubblica istruzione ha disposto l'istituzione in Napoli, con decorrenza dal 1° ottobre 1970, di un altro istituto d'arte.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

27 ottobre 1970

PERRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — A seguito della recente approvazione, da parte del consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, del progetto per il raddoppio della tratta Ostuni-Brindisi della linea ferroviaria Bologna-Bari-Lecce, progetto la cui realizzazione, con il provvido intervento finanziario della Cassa per il Mezzogiorno, avvierà a soluzione un problema di comunicazioni divenuto improcrastinabile nel contesto del rapido processo di sviluppo industriale del Salento, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga che sia giunto il momento di soddisfare — in occasione del progettato raddoppio — le attese ed i voti del popoloso comune di San Vito dei Normanni (Brindisi) — attivo centro agricolo commerciale di 21.000 abitanti — relativi ad una

modifica del tracciato della linea ferroviaria tra Ostuni e Brindisi che avvicini il più possibile all'abitato di San Vito l'attuale stazione ferroviaria, che ne dista ben dieci chilometri.

A tale proposito giova ricordare che il tracciato di detta linea risale al 1865 e che a quell'anno risalgono le prime azioni esperite da quella municipalità per ottenere che la linea ferroviaria passasse in prossimità dell'area urbana, mentre, per ragioni non ben chiarite, se ne allontanava notevolmente. Dette azioni furono ripetute nel tempo con crescente insistenza e decisione, senza tuttavia mai conseguire lo scopo, ottenendo solo generiche assicurazioni.

La richiesta modifica coronerebbe, pertanto, un'attesa di oltre un secolo e apporterebbe beneficio non soltanto a San Vito dei Normanni, il cui scalo ferroviario, pur così lontano dall'abitato, già registra un intenso movimento di merci (cui si aggiungerebbe, aumentato, quello dei passeggeri), ma anche ai vicini comuni dell'entroterra che potrebbero usufruire agevolmente di detto scalo, incrementandone lo sviluppo. (int. scr. - 3899)

RISPOSTA. — La variante all'attuale tracciato della ferrovia Bari-Brindisi, proposta dalla signoria vostra onorevole al fine di avvicinare la stazione di San Vito dei Normanni al centro abitato, richiederebbe, sotto l'aspetto finanziario, una spesa in atto valutabile ad almeno 15 miliardi di lire e porterebbe, sotto il profilo tecnico, ad un peggioramento delle condizioni dell'esercizio stante le caratteristiche planoaltimetriche della zona a monte in cui verrebbe a cadere il nuovo tratto deviato.

Tali considerazioni, unitamente al fatto che la nuova stazione di San Vito dei Normanni verrebbe comunque a sorgere ad una certa distanza dall'abitato omonimo (per cui

dovrebbero permanere i collegamenti autostradali) e che l'utenza dei comuni vicini (quali Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana) già è servita dalla ferrovia Brindisi-Taranto, rendono non accoglibile il suggerimento.

Talchè per il raddoppio del tratto Ostuni-Brindisi, già finanziato ed approvato, si è scelta l'assai più economica soluzione del provvedimento in sito.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

VIGLIANESI

21 ottobre 1970

RENDA, PIRASTU, GATTO Simone. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Gli interroganti, considerato che nella relazione al Parlamento sullo stato dei lavori di completamento, aggiornamento e pubblicazione della Carta geologica d'Italia al 30 giugno 1968 si dà notizia soltanto di quel che si è fatto sul territorio continentale della Repubblica, mentre si tace completamente del territorio isolano, chiedono che, a norma dell'articolo 4 della legge 3 gennaio 1960, n. 15, il Parlamento sia informato anche dello stato dei lavori effettuati in Sicilia e in Sardegna. (int. scr. - 3718)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione soprascritta si comunicano le seguenti notizie in ordine allo stato dei lavori di completamento, aggiornamento e pubblicazione della Carta geologica d'Italia riguardanti la Sicilia e la Sardegna:

Sicilia. — Ai sensi del decreto legislativo del Presidente della Regione 14 giugno 1949, n. 21, ratificato con varianti con legge regionale 1949, n. 54, la Regione ha provveduto a pubblicare una seconda edizione dei fogli geologici sottoindicati:

foglio n. 257 — Castelvetro	anno di pubblicazione 1959
» » 265 — Mazara del Vallo	» » » 1955
» » 268 — Caltanissetta	» » » 1955
» » 271 — Agrigento	» » » 1959
» » 272 — Gela	» » » 1955
» » 275 — Scoglitti	» » » 1955

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

1° NOVEMBRE 1970

Sardegna. — Ai sensi della legge regionale 1951, n. 21 e delle successive disposizioni, la Regione ha provveduto o sta provvedendo

alla pubblicazione dei seguenti fogli geologici:

foglio n.	166 — Isola Asinara	anno di pubblicazione 1955
» »	167-168 — Isola Rossa-La Maddalena	(in corso di stampa)
» »	169 — Isola Caprera	(» » » »)
» »	179 — Porto Torres	anno di pubblicazione 1959
» »	180 — Sassari	» » » 1959
» »	181 — Tempio Pausania	(in corso di stampa)
» »	182 — Olbia	(» » » »)
» »	192 — Alghero	anno di pubblicazione 1959
» »	193 — Bonorva	» » » 1959
» »	194 — Ozieri	» » » 1965
» »	195 — Orosei	» » » 1967
» »	205-206 — C. Mannu-Macomer	(in corso di stampa)
» »	207 — Nuoro	(» » » »)
» »	208 — Dorgali	(» » » »)
» »	216 — C. S. Marco	(» » » »)
» »	217 — Oristano	(» » » »)
» »	218 — Isili	(» » » »)
» »	219 — Lanusei	anno di pubblicazione 1960
» »	224-225 — C. Pecora-Guspini	(in corso di stampa)
» »	226 — Mandas	anno di pubblicazione 1959
» »	227 — Muravera	» » » 1963
» »	232 — Isola di S. Pietro	» » » 1933
» »	233 — Carbonia	» » » 1938
» »	234 — Cagliari	» » » 1943
» »	235 — Villasimius	» » » 1940
» »	239-240 — Teulada-S. Eufisio	» » » 1938

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

GAVA

2 ottobre 1970

RICCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere in base a quali criteri tecnici la Cassa per il Mezzogiorno ha ritenuto di dover costruire il raccordo sulla superstrada « fondo Valle del Tammaro » a servizio del comune di Campolattaro, in prossimità del casello numero 30 della ferrovia Benevento-Campobasso.

Tale raccordo risulta così preceduto da un passaggio a livello che degrada le caratteristiche di circolazione e scorrimento della

citata superstrada « fondo Valle del Tammaro », mentre, a quanto risulta all'interrogante, era stato previsto un cavalcavia sulla ferrovia. (int. scr. - 3884)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si fa presente che i raccordi del comune di Campolattaro alla superstrada della Valle del Tammaro vengono eseguiti in conformità delle previsioni di progetto approvato dal Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno in data 24 luglio 1970; e ciò previo parere favorevole della delegazione speciale del Consiglio

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

1° NOVEMBRE 1970

superiore del Ministero dei lavori pubblici, espresso con voto in data 15 luglio 1970.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

26 ottobre 1970

RIGHETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione finanziaria nella quale versa e si dibatte, da tempo, il comune di Pesaro per la mancata concessione di mutui autorizzati a pareggio dei bilanci 1966, 1967, 1968 e 1969, il cui importo assomma a complessive lire 4.642.800.000, e quali provvedimenti intende adottare in merito.

L'impossibilità di reperire i normali mezzi finanziari ha posto il comune di Pesaro nella necessità di bloccare i pagamenti di tutti i fornitori e dei vari enti creditori, con ripercussioni negative sull'economia cittadina, avuto riguardo anche al particolare momento congiunturale, creando un generale malcontento che ha determinato, in alcuni casi, vere e proprie azioni legali nei confronti del comune inadempiente, con conseguenti aggravii per le dissestate finanze comunali.

La situazione è divenuta in questi ultimi giorni veramente drammatica, dato che la locale Cassa di risparmio — esattore-tesoriere del comune — ha bloccato, a sua volta, l'erogazione di qualsiasi anticipazione, compromettendo in tal modo persino il pagamento degli stipendi al personale, a partire dal corrente mese.

La gravità della situazione richiede l'adozione di immediati e radicali provvedimenti. (int. scr. - 3921)

RISPOSTA. — Per la parziale copertura dei disavanzi dei bilanci indicati dalla signoria vostra onorevole, la Cassa depositi e prestiti ha già concesso ed erogato al comune di Pesaro prestiti per complessive lire 2 miliardi e 180.000.000.

Pertanto, la somma di lire 4.642.800.000, di cui all'interrogazione in parola, rappresenta la differenza fra l'ammontare dei mutui autorizzati dal Ministero dell'interno (lire 6 mi-

liardi e 822.800.000) e l'importo dei prestiti suddetti.

Premesso ciò per doveroso chiarimento, si comunica che, stante la gravità della segnalata situazione, in via del tutto eccezionale, nella prossima adunanza utile del Consiglio d'amministrazione della suddetta Cassa, sarà proposta la concessione di un ulteriore mutuo di lire 270.000.000 a favore del comune di Pesaro per la copertura del disavanzo per l'anno 1969. Con ciò, relativamente a tale esercizio, tenuto conto del mutuo di lire 450.000.000 già concesso ed erogato, si raggiungerà l'importo di lire 720.000.000, pari al 40 per cento del mutuo autorizzato.

Infine, poichè nell'attuale situazione non esiste la possibilità di alcun altro intervento da parte della Cassa, si informa la signoria vostra onorevole che eventuali richieste del comune in questione potranno essere rivolte agli enti ed alle aziende di credito che operano nel settore del credito comunale e provinciale.

Il Ministro del tesoro
FERRARI-AGGRADI

9 ottobre 1970

ROBBA, BALBO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Gli interroganti, segnalando la circolare n. 12 della Direzione generale dell'INAIL (ai vice direttori generali ed ai dirigenti delle unità centrali e periferiche), in data 27 gennaio 1969, concernente l'abolizione del sistema a percentuale per il computo della gratifica natalizia, o della 13^a mensilità, ai fini contributivi, mantenendolo ai soli fini risarcitivi, chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per ovviare alla evidente sperequazione a danno dei lavoratori. (int. scr. - 3776)

RISPOSTA. — La modifica, sotto il profilo contributivo, del sistema di computo della gratifica natalizia è stata disposta dall'INAIL per le aziende appartenenti a settori diversi da quelli edili, in conformità all'articolo 29 del testo unico n. 1124 del 30 giugno 1965, modificato dall'articolo 12 della legge 30

aprile 1969, n. 135, e ai criteri espressi sull'argomento da diversi Ispettorati del lavoro nel corso del recente esperimento di vigilanza coordinata.

Agli effetti risarcitivi si è ritenuto, invece, di mantenere il sistema di calcolo a percentuale, in quanto tale criterio di ragguaglio risulta essere l'unico che consenta all'assicurato di beneficiare in sede di indennizzo della maggiorazione per gratifica natalizia, anche quando l'evento si verifichi anteriormente alla corresponsione della gratifica stessa.

Si fa presente, infine, che attualmente è allo studio la possibilità di elevare, ai fini risarcitivi, la maggiorazione sulle retribuzioni dall'8 per cento all'8,33 per cento che rappresenta la percentuale oggi maggiormente corrispondente all'effettiva incidenza della gratifica natalizia sulla retribuzione.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

23 ottobre 1970

RUSSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritiene di accelerare i tempi e vincere gli ostacoli che ritardano ancora la costruzione di un sottopassaggio pedonale che colleghi Monopoli (Bari) con il suo Ospedale civile, la Chiesa parrocchiale del Carmine e con l'abitato che si va estendendo alle loro spalle.

È noto che l'unico angusto ponte di cui la città dispone per collegarsi con le campagne ed i paesi interni, oltre ad obbligare ad un lungo giro, è sottoposto ad intenso traffico che affluisce in tre direzioni e costituisce un pericolo per i pedoni. (int. scr. - 3972)

RISPOSTA. — A seguito di specifica richiesta formulata dal comune di Monopoli nel febbraio 1969, l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha studiato la possibilità di eliminare i passaggi a livello ricadenti ai chilometri 687+707 e 689+748 della linea Termoli-Lecce mercè costruzione di un sottopassaggio pedonale (da realizzare a spese delle Ferro-

vie) e relativo svincolo stradale (da effettuare a spese del comune), provvedendo quindi alla redazione di uno schema di convenzione rimesso nel novembre dello stesso anno al comune medesimo per le approvazioni di competenza.

Senonchè, in luogo dell'accoglimento degli accordi anzidetti, l'autorità locale ha prospettato, nel maggio 1970, nuove soluzioni per una delle quali le ferrovie dello Stato hanno, già nel giugno ultimo scorso, dato adesione di massima.

A tutt'oggi, nonostante i solleciti ad esso rivolti tramite il Compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari, il comune non ha fatto ulteriore seguito.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
VIGLIANESI

27 ottobre 1970

SEMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se ritiene opportuno che proprio a Trieste si svolga, il giorno 29 novembre 1968, un convegno sul tema « NATO: realtà presente e prospettive », cui partecipano alti esponenti militari della NATO e della SETAF e diplomatici americani.

Già nell'agosto 1967 Trieste aveva « ospitato », non certo per volontà della sua cittadinanza, il convegno dei riservisti della NATO, che sollevò solo proteste di lavoratori e di democratici.

Ora di questa città, che per storica e naturale vocazione e per l'unanime volontà dei suoi abitanti aspira ad essere un centro di incontri e di rapporti di pace tra diversi popoli, economie e culture, ci si ricorda nuovamente per fissarvi la sede di una manifestazione che, specie dopo le conclusioni della recente riunione del Consiglio generale della NATO a Bruxelles, acquista un ben grave significato: guerra fredda, logica dei blocchi, corsa agli armamenti, disseminazione di basi e servitù militari.

Dal momento che da simili fatti e situazioni alla città e alla regione è sempre derivato grave pregiudizio, specie sotto il profilo economico, si vuole sapere se il Governo

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

1° NOVEMBRE 1970

non intenda intervenire per evitare il ripetersi a Trieste di iniziative tanto impopolari e dannose. (int. scr. - 3722)

RISPOSTA. — Il convegno cui ella si riferisce è stato organizzato dalla sezione giovanile dell'Associazione italo-americana di Trieste per esaminare i problemi attuali e le prospettive future dell'Alleanza atlantica. Esso si è regolarmente svolto il 29 novembre 1968 e non ha dato luogo ad inconvenienti di sorta: si è trattato di un libero dibattito, sviluppatosi con l'intervento di esponenti di varie tendenze politiche, ciascuno dei quali ha recato il proprio personale contributo di idee e di opinioni.

Trattandosi di un libero dibattito, che in quanto tale ha registrato anche valutazioni critiche nei confronti dell'Alleanza atlantica, non si vede come si sarebbe potuto impedire lo svolgimento, così come ella sembra suggerire, senza violare il principio della libertà di espressione, il quale è riconosciuto nel nostro Paese. Nè si comprende quale pregiudizio di carattere economico od altro possa derivare alla città o alla regione da iniziative del genere e quali incompatibilità possano esservi fra una città come Trieste, che a giusto titolo vanta una ininterrotta tradizione di vivo ed autentico amore per la libertà, ed una iniziativa che di tale libertà ha appunto costituito una manifestazione. Nè, infine, appaiono pertinenti le illazioni che ella sembra voler suggerire accostando il convegno di cui trattasi a quello dei riservisti della CIOR, tenutosi, pure a Trieste, nel 1967, che ebbe tutt'altra natura.

Non sembra quindi potersi condividere quanto rilevato circa presunte implicazioni negative che il convegno di cui trattasi sarebbe stato suscettibile di provocare nel contesto della situazione della città di Trieste o addirittura su di un piano politico generale.

A questo proposito, del resto, è opportuno ricordare che le conclusioni della sessione ministeriale del Consiglio atlantico svoltesi a Bruxelles nel dicembre del 1968 e a Roma nel maggio scorso, hanno costituito un contributo alla distensione.

In queste condizioni, ogni affermazione tendente ad avvalorare la tesi che convegni del genere di quello in questione arrechino pregiudizio alla città di Trieste o, in generale, alla causa della distensione e della pace, va senz'altro respinta.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
SALIZZONI

24 ottobre 1970

VERONESI, BERGAMASCO, D'ANDREA, BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Preso atto dei gravissimi ed ingiustificati provvedimenti presi dal Governo libico nei confronti della comunità italiana; tenuto conto della gravissima situazione in cui vengono a trovarsi i nostri connazionali,

gli interroganti chiedono di conoscere se, nel quadro delle prime provvidenze da prendersi, in attesa di dare corso a più organici provvedimenti, non ritenga di dichiarare con urgenza, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 febbraio 1963, n. 319, l'esistenza dello stato di necessità nei riguardi dei connazionali già rientrati o che rientreranno dalla Libia per realizzare il loro pronto reinserimento nella vita nazionale. (int. scr. - 3833)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente del Consiglio in data 6 maggio 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 160 del 27 giugno successivo, è stata riconosciuta l'esistenza dello stato di necessità, di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 25 febbraio 1963, « nei riguardi dei connazionali residenti in Libia anteriormente al 1° settembre 1969 e che siano rimpatriati o rimpatrieranno in avvenire ».

Tale decreto ha pertanto esteso ai predetti connazionali le provvidenze spettanti ai profughi, previste dalla legge 4 marzo 1952, n. 137 e successive modificazioni.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
BEMPORAD

22 ottobre 1970

ZUGNO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano urgente disporre, almeno nei periodi invernali e primaverili, la distribuzione gratuita di latte negli asili e nelle scuole elementari, come largamente praticato in altri Paesi del MEC, utilizzando tra l'altro contributi del FEOGA.

Rileva l'interrogante l'importanza del provvedimento sotto l'aspetto alimentare e di alleggerimento del mercato, a cui dovrebbero dare congrui contributi anche le Amministrazioni locali (province, comuni, ECA, patronati scolastici) e internazionali. (int. scr. - 3014)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Si fa presente che il problema della distribuzione gratuita del latte alimentare ai bambini delle scuole materne ed elementari è stato più volte esaminato, soprattutto in concomitanza di situazioni di pesantezza del mercato lattiero-caseario.

Tuttavia, dai calcoli effettuati, è stato constatato che il costo derivante dalla diffusione di questa pratica — che pure darebbe un notevole apporto al miglioramento della dieta alimentare dei bambini — costituisce il principale ostacolo alla sua realizzazione. Infatti, tenendo presente che la popolazione scolastica degli asili e delle scuole elemen-

tari si aggira sui 6 milioni di unità, appare evidente che una distribuzione, anche selezionata e limitata nel tempo e nella quantità, comporterebbe un onere assai gravoso, ad alleviare il quale, d'altra parte, non può essere invocato il concorso finanziario del FEOGA.

Infatti, una proposta di concorso del FEOGA nella spesa per la distribuzione di latte ai bambini delle scuole materne ed elementari dei Paesi comunitari, a suo tempo presentata, è stata accantonata proprio in considerazione dell'ingente costo che avrebbe comportato una siffatta operazione.

E d'altra parte un intervento di questo tipo non appare giustificato dalla situazione attuale del mercato del settore lattiero-caseario, caratterizzato, oggi, da un andamento di prezzi assai sostenuto e favorevole ai produttori.

Nè appare possibile un accreditamento di fondi ai Provveditorati agli studi per la predetta distribuzione data l'attuale disponibilità sull'apposito capitolo del bilancio.

Eventuali iniziative locali potranno essere assunte dai singoli Patronati scolastici, semprechè sussistano le necessarie disponibilità finanziarie.

Il Ministro della pubblica istruzione

MISASI

27 ottobre 1970